

IL PROCESSO La Corte d'appello concede le attenuanti generiche e sei imputati ottengono importanti sconti di pena

Per Ioia c'è la stangata-bis

Droga e telefonini nel carcere di Poggioreale, 7 anni all'ex garante dei detenuti

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Giro di telefonini clandestini e droga nel carcere di Poggioreale, l'ex garante comunale dei detenuti Pietro Ioia e gli altri protagonisti dell'"affare" rinunciano ai motivi assolutori sull'accusa di corruzione e nel processo di secondo grado arrivano gli sconti. La seconda sezione della Corte d'appello di Napoli ha infatti rideterminato sei condanne: Pietro Ioia, 7 anni di reclusione; Vincenzo Castello, 5 anni e 4 mesi; Nicola Donzelli, 5 anni e 4 mesi; Antonio De Maria, 5 anni e 4 mesi; Sonia Guillari, 5 anni e 4 mesi; Maria Maresca Cardamone, 4 anni. Le altre pene sono state invece confermate. Premiato dunque il lavoro del collegio difensivo (avvocati Domenico dello Iacono, Marco Bernardo, Raffaele Minieri, Massimo De Marco e Massimo Trigari), che, dopo il verdetto di primo grado, è riuscito a ottenere il riconoscimento delle "generiche".

Le condanne inflitte a maggio scorso erano state infatti più consistenti. L'ex garante dei detenuti aveva rimediato 7 anni e 8 mesi di carcere, mentre Massimiliano Murolo aveva incassato 6 anni e 8 mesi; Sonia Guillari, 6 anni e 8 mesi; Nicola Donzelli, 8 anni; Maria Maresca Cardamone, 6 anni; Vincenzo Castello, 8 anni; Antonio De Maria, 8 anni. Nel corso del processo nessuno degli imputati, Ioia compreso, aveva ammesso gli addebiti: circostanza della quale il giudice di primo grado sembra aver tenuto molto conto, tant'è che il verdetto aveva rispecchiato in pieno le aspettative della pubblica accusa, la quale aveva invocato pene solo di poco superiori - tra i 6 e i 10 anni di carcere - rispetto a quelle poi inflitte.

L'inchiesta che a ottobre 2022 scorso ha portato Pietro Ioia dietro le sbarre aveva svelato l'ennesimo "giro" illecito tra i padiglioni di Poggioreale: un affare con cifre a due zeri. L'allora garante dei detenuti avrebbe infatti percepito fino a 850 euro per ogni "pacco"



— Nella foto l'ex garante dei detenuti Pietro Ioia; nei riquadri i coimputati Vincenzo Castello, Sonia Guillari, Massimiliano Murolo e Nicola Donzelli

BLITZ IN CORSO MERIDIONALE, EMANUELE D'AMBROSIO ARRESTATO DAI FALCHI MENTRE EFFETTUA UNA CONSEGNA A UN CLIENTE

Dosi di cocaina su appuntamento, 31enne in manette

NAPOLI. Nella serata di domenica i Falchi della Squadra mobile nel transitare in corso Meridionale, all'intersezione con via Nazionale, hanno notato un uomo appiedato aggirarsi con fare circospetto al quale, poco dopo, si è avvicinato un altro soggetto che gli ha consegnato una banconota in cambio di qualcosa.

Pertanto, gli operatori sono immediatamente intervenuti bloccando entrambi i soggetti; l'indagato è stato trovato in possesso di un astuccio calamitato con 4 dosi di cocaina, che aveva tentato di occultare negli slip, della dose di cocaina che era in procinto di consegnare, dei 20 euro appena ricevuti e di altri 80 euro celati nelle tasche della giacca (nella foto). Emanuele D'Ambrosio, 31enne napoletano con precedenti di polizia, anche specifici, è stato tratto in arresto per detenzione illecita



ta e cessione di sostanze stupefacenti. Nella stessa serata gli agenti dell'Upg sono intervenuti al centro storico per la segnalazione di una donna aggredita dal marito. Gli operatori, giunti sul posto, hanno notato una donna in evidente stato di agitazione, la quale ha raccontato loro che, come in precedenti occasioni, il marito l'aveva dapprima minacciata per futuri motivi, anche con l'uso di un coltello ed in presenza dei figli, per poi colpirla con un grosso pugno al torace; in quella circostanza, un familiare presente nello stabile aveva udito le urla della donna e, pertanto, si era precipitato frapponendosi tra i due, tanto da consentirle di nascondersi in bagno. L'uomo, a questo punto, dopo ripetute minacce nei confronti della moglie, si è allontanato per poi essere subito dopo intercettato dagli operatori che lo hanno arrestato.

consegnato. Il 14 giugno 2021 Guillari, grazie a un'intercettazione chiave, viene inquadrata insieme a Murolo come la figura preposta alla programmazione degli accessi del garante nel carcere di Poggioreale. Cardamone, consorte del detenuto Donzelli, avrebbe invece consegnato di volta in

volta a Guillari i telefonini da introdurre nell'istituto e al contempo gestito le movimentazioni finanziarie del marito, di De Maria, figlio di uno storico capozona dei Contini, e di Castello, emergente ras della mala di Pianura. Non tutto però è sempre filato liscio. Lo stesso Pietro Ioia, nel corso della

stessa telefonata, spiegava all'interlocutrice: «Ma noi glieli possiamo dare divisi i telefoni... perché se sta il detector io glieli do, quelli se li prende e passa perché è roba che non suona, tu vedi, io me li metto in culo, lo faccio per il detector della porta centrale, hai capito? Però il telefonino può suonare, perché poi lo tengono nuovo quel coso». Parole scottanti, che di lì a pochi mesi ne avrebbero fatto scattare l'arresto, spazzando via il sogno del riscatto sociale. E non è un caso che proprio Ioia, che non ha mai ammesso le proprie responsabilità, abbia rimediato la condanna più pesante.

hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto un incensurato di 24 anni, connazionale dell'uomo ferito, con l'accusa di tentato omicidio. Le investigazioni dei carabinieri della Stazione insieme ai colleghi del nucleo operativo della compagnia Vomero, hanno permesso di individuare l'indagato grazie alle informazioni raccolte sia dai connazionali subito dopo l'arrivo in ospedale che da altri identificati e rintracciati successivamente.

PONTI ROSSI Un 31enne è stato accoltellato per una donna contesa, i carabinieri fermano un connazionale dopo poche ore

Lite nel sangue, panico alla festa srilankese

NAPOLI. A mezzanotte circa si è verificato il ferimento, ieri mattina i carabinieri hanno arrestato il presunto responsabile. Le indagini lampo hanno permesso di chiarire che a colpire con vari fendenti uno srilankese 31enne sarebbe stato un connazionale di 24 anni al culmine di un lite per futuri motivi. Evento accaduto nella tarda serata di domenica durante una festa per il capodanno (secondo il loro calendario e le loro tradizioni) davanti a molti altri

extracomunitari, tutti a Napoli per lavoro. Cosicché qualcuno avrebbe fornito agli uomini dell'Arma indicazioni utili e il caso è stato risolto. Non è ancora chiaro il motivo preciso del diverbio, ma non è escluso che sia scoppiato per una donna contesa. Complice l'alcol e l'atmosfera particolare, la situazione sarebbe degenerata. I carabinieri sono intervenuti al Cardarelli per la segnalazione di una persona ferita. Poco prima infatti il personale del 118 aveva

trasferito al pronto soccorso un 31enne dello Sri Lanka con ferite multiple da arma da taglio. Già dalle prime indagini è emerso che l'uomo era stato ferito durante una festa in una sala ricevimenti in via Ponti Rossi, affittata per l'occasione. Ma la vittima, sottoposta ad intervento chirurgico e tuttora in pericolo di vita, non ha potuto collaborare a ricostruire la vicenda e così gli investigatori hanno dovuto



ascoltare il maggior numero di srilankesi presenti dopo averli rintracciati. Un lavoraccio che però ha dato i frutti sperati: ieri mattina i carabinieri della stazione di Capodimonte

hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto un incensurato di 24 anni, connazionale dell'uomo ferito, con l'accusa di tentato omicidio. Le investigazioni dei carabinieri della Stazione insieme ai colleghi del nucleo operativo della compagnia Vomero, hanno permesso di individuare l'indagato grazie alle informazioni raccolte sia dai connazionali subito dopo l'arrivo in ospedale che da altri identificati e rintracciati successivamente.

LUISAN